

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ALLEGATO A)



P.F. Caccia e Pesca nelle acque interne



**PIANO REGIONALE DI CONTROLLO DELLE
POPOLAZIONI DI CORVIDI**
(Corvus cornix, Pica pica)

(Art. 19 della Legge n. 157/1992 e art. 25 della L.R. n. 7/1995)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

INDICE

1. PREMESSA.....	3
1.1 Obiettivi	5
1.2 Il quadro normativo	5
1.3 Il contesto territoriale di riferimento.....	7
2. STATUS E DISTRIBUZIONE DELLE SPECIE OGGETTO DI CONTROLLO	9
3. CONSIDERAZIONI GESTIONALI ADOTTATE	11
3.1. Densità nidi (n° nidi/ha. 100)	11
3.2. Controllo delle popolazioni	12
3.3. Prelievo venatorio.....	13
3.4. Danni alle produzioni agricole	14
3.5. Prevenzione dei danni da fauna selvatica.....	15
4. METODI DI PREVENZIONE.....	16
5. IL PIANO DI CONTROLLO QUINQUENNALE PROPOSTO	18
5.1 Monitoraggio della popolazione dei Corvidi	18
5.2 Area di intervento	20
5.3 Il controllo numerico diretto dei Corvidi.....	21
5.3.1 Tecniche di intervento	21
5.3.2 Personale autorizzato	23
5.3.3 Procedura autorizzativa.....	24
5.3.4 Periodo di intervento.....	25
5.3.5 Piano di abbattimento	26
5.3.6 Modalità di smaltimento	26
5.3.7 Monitoraggio del piano e rendicontazione delle operazioni.....	26
5.3.8 Il controllo dei Corvidi nelle Aziende Faunistico Venatorie	29
5.3.9 Durata del piano di controllo.....	29
5.3.10 Prescrizioni per i Siti della Rete Natura 2000	29
6. BIBLIOGRAFIA	30

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

1. PREMESSA

Le problematiche che hanno origine dalla costante espansione e considerevole presenza di alcune specie di animali selvatici particolarmente plastiche ed adattabili anche ad ambienti con bassi valori di naturalità o addirittura degradati, determinano l'esigenza di adottare mirate misure di gestione faunistica ed ambientale.

L'incremento demografico di specie predatrici opportuniste come la Cornacchia grigia e la Gazza, sembra correlato all'effetto sinergico di diversi fattori quali il proliferare di discariche di rifiuti a cielo aperto, l'inurbamento (Fraissinet e Milone 1985; Londei e Maffioli, 1989) ed il diffondersi di un assetto agricolo a monocoltura, con disposizione locale e temporanea di enormi quantità di cibo aumentando così la disponibilità trofica.

L'elevata densità di queste due specie può determinare l'insorgenza di danneggiamenti alle colture agricole (Rolando et al., 1993), ma anche una forte pressione predatoria sulle uova e sui nidiacei di altri uccelli (Frugis, 1983; Tomialojc, 1978), in particolare passeriformi e galliformi che nidificano sul terreno (Erikstad et al., 1982), interferendo notevolmente sul loro tasso annuo di natalità.

Riguardo all'effetto dell'impatto dei predatori sulle specie ornitiche, si porta ad esempio i risultati di una sperimentazione pluriennale su una specie di interesse venatorio come la Starna (*Perdrix perdrix*) realizzata in Gran Bretagna (Tapper et al., 1990). Questa ricerca, aveva messo a confronto la produttività faunistica di due aree campione: la prima senza interventi, mentre, nella seconda con il continuo controllo dei predatori. In quest'ultima si è attestato un significativo incremento del numero e della dimensione delle nidiate di Starna presenti nell'area a gestione diretta con l'assiduo contenimento dei predatori. La stessa indagine ha anche evidenziato che nell'area sottoposta ad interventi di controllo e contenimento è diminuito in maniera significativa il numero di coppie di Starna che non si sono riprodotte.

Un analogo studio (Sage & Aebisher, 2017), realizzato nel Regno Unito, ha dimostrato che il successo riproduttivo dei piccoli passeriformi è stato superiore del 10% nelle zone in cui era stato eseguito il controllo di Gazza e Cornacchia grigia, mentre un'altra ricerca (Aebisher et al., 2016) ha evidenziato che le densità della comunità ornitica sono influenzate positivamente dal controllo dei predatori, in particolare dove le densità di questi sono superiori a 5 coppie/kmq per gazza e cornacchia grigia, e superiori a 1,1 volpi/kmq.

Relativamente agli interventi di controllo faunistico pare opportuno evidenziare la ricerca condotta nell'alessandrino (Silvano et. al 2000), che aveva lo scopo di confrontare le preferenze ambientali dei Corvidi in aree sottoposte o meno ad interventi di controllo numerico, attraverso la quale si è dimostrato che tali interventi non variano la socialità e le selezioni ambientali di tali specie; la stessa indagine ha fatto rilevare che la cornacchia grigia continua a prediligere i campi arati e le colture cerealicole mentre la gazza continua a scegliere i campi arati, le aree urbane ed i pioppeti.

Gli interventi tecnici di controllo per il contenimento delle popolazioni sono attualmente e saranno in futuro necessari per la tutela del patrimonio agricolo e la salvaguardia delle altre specie animali

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

di elevato valore ecologico, anche dal momento che le azioni di disturbo a tutela degli agro-ecosistemi sono risultate poco efficaci o meglio, inefficaci nel medio lungo periodo e, solo la contrazione numerica degli effettivi portata avanti negli anni, riesce realmente a difendere le produzioni agricole e frutticole, oltre a tutelare e produrre un leggero incremento sulla riproduzione delle specie ornitiche di elevato valore conservazionistico ed ecologico o altre, di particolare interesse faunistico e anche altre di interesse venatorio.

Al fine di contenere le problematiche si evidenzia che allo stato attuale gli interventi di controllo numerico dei Corvidi, secondo quanto previsto dall'art. 19 della L. 157/92 e dall'art. 25 della L.R. 7/95, sono stati realizzati sulla base di Piani redatti su scala provinciale.

Il presente Piano di controllo del Corvidi rappresenta pertanto il primo strumento che viene redatto per realizzare interventi omogenei su scala territoriale regionale, a seguito del trasferimento delle competenze in materia di gestione della fauna e prelievo venatorio dalle Province alla Regione.

Considerando l'esperienza maturata a livello provinciale e la consolidata programmazione pluriennale dei piani di controllo, si intende disporre di uno strumento di pianificazione quinquennale a seguito del quale ogni anno verranno valutati i risultati ottenuti sulla base delle modalità di intervento adottate.

In riferimento quindi al prossimo quinquennio il presente Piano di controllo di Gazza e Cornacchia grigia ha l'obiettivo di limitare i danni che tali specie provocano alle produzioni agrarie nelle varie fasi produttive (semina, piantumazione, post-fioritura e raccolto), monitorando in itinere l'efficacia degli interventi mediante protocolli e sistemi atti ad archiviare in maniera omogenea i dati a supporto (periodo, localizzazione, tipologia colturale, specie, tipologia di territorio e di gestione), al fine di valutare la dinamica della problematica sia nel tempo che nel dettaglio.

Nel contempo il Piano di controllo in argomento è anche finalizzato all'ottimizzazione della gestione dei territori degli Istituti faunistici quali Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), Aree di Rispetto (AR), Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale (CPuRF) e Aziende Faunistico-Venatorie (AFV), per quanto attiene la massimizzazione della produttività delle specie di piccola selvaggina stanziale, attuando interventi diretti di contenimento volti a limitare la predazione sulle nidiate delle suddette specie.

Il Piano di controllo non trova invece applicazione relativamente ai territori delle aree protette istituite ai sensi della Legge 394/91, in cui l'eventuale attività di controllo della fauna compete al Soggetto gestore delle medesime.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

1.1 Obiettivi

Nel rispetto della normativa vigente in materia, il presente Piano quinquennale di controllo persegue le seguenti finalità:

- contenimento dei danni causati dai Corvidi alle produzioni agro-forestali, colture orticole a pieno campo e produzioni frutticole;
- contenimento della pressione predatoria a carico della piccola fauna stanziale (Fagiano, Lepre, Starna, Coturnice);
- gestione omogenea dell'attività di controllo su tutto il territorio regionale, ad esclusione delle aree protette di cui alla L. 394/91;
- verifica dei risultati ottenuti attraverso il monitoraggio costante degli interventi programmati.

1.2 Il quadro normativo

La gestione dei conflitti ascrivibili a queste specie trova indirizzo nel quadro normativo riportato nell'art. 19 della citata Legge n. 157/1992 e nell'art. 25 della Legge Regionale n. 7/1995 (vedi testo nel riquadro sotto), che definiscono le condizioni che possono portare all'autorizzazione di "piani di controllo" di specie selvatiche anche nelle zone vietate alla caccia, condizioni che devono rientrare tra le seguenti:

- per la migliore gestione del patrimonio zootecnico;
- per la tutela del suolo;
- per motivi sanitari;
- per la selezione biologica;
- per la tutela del patrimonio storico-artistico;
- per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche.

In riferimento all'art, 19, comma 2 della Legge n. 157/92, i metodi ecologici costituiscono lo strumento di norma adottato per fronteggiare situazioni di impatto, pertanto codesta Amministrazione provvederà a verificare la correttezza e la completa applicazione dei metodi ecologici, precedentemente all'attuazione dei piani di abbattimento; qualora i metodi ecologici non si dimostrino efficaci si potrà fare ricorso a piani di abbattimento.

Dette leggi stabiliscono inoltre che i piani di abbattimento devono essere:

- autorizzati dalla Regione, a seguito del parere dell'ISPRA circa l'inefficacia dei metodi ecologici.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- esercitati mediante impiego di tecniche che assicurino la selettività dell'azione.

L.R. 7/95 – Art. 19

2. Le province, ai fini della migliore gestione del patrimonio zootecnico, di tutela del suolo, di tutela sanitaria, di selezione biologica, di tutela del patrimonio storico-artistico, di tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica in sovrannumero anche nelle zone in cui è vietata la caccia. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato mediante cattura, ovvero, qualora l'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale verifichi l'inefficacia degli altri metodi, mediante piani di abbattimento.

3. I piani di cui al comma 2 sono attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle province. Queste ultime possono avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio; possono inoltre avvalersi, ove necessario, delle guardie volontarie di cui all'articolo 37, purché in possesso della licenza di caccia, nonché di operatori, muniti di licenza, all'uopo espressamente autorizzati dalla provincia, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente coordinati dal personale di vigilanza della provincia.

*(Ai sensi dell'art. 2, commi 1 e 2, della l.r. 3 aprile 2015, n. 13, **le funzioni dei commi 2 e 3 di questo articolo sono trasferite alla Regione**).*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

1.3 Il contesto territoriale di riferimento

La regione Marche ha una superficie totale di ha. 938.299,58 ed il territorio soggetto a pianificazione faunistica, escludendo quindi le infrastrutture di origine antropica, misura ha. 812.159,35 come riportato dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2019-2023 approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa n. 108 del 18/02/2020 (in seguito PFVR).

Contestualmente il territorio regionale soggetto a pianificazione faunistica, con l'esclusione delle aree protette ai sensi della L. 394/91, ammonta ad ha. 726.769,96, come illustrato in Tav. 1.

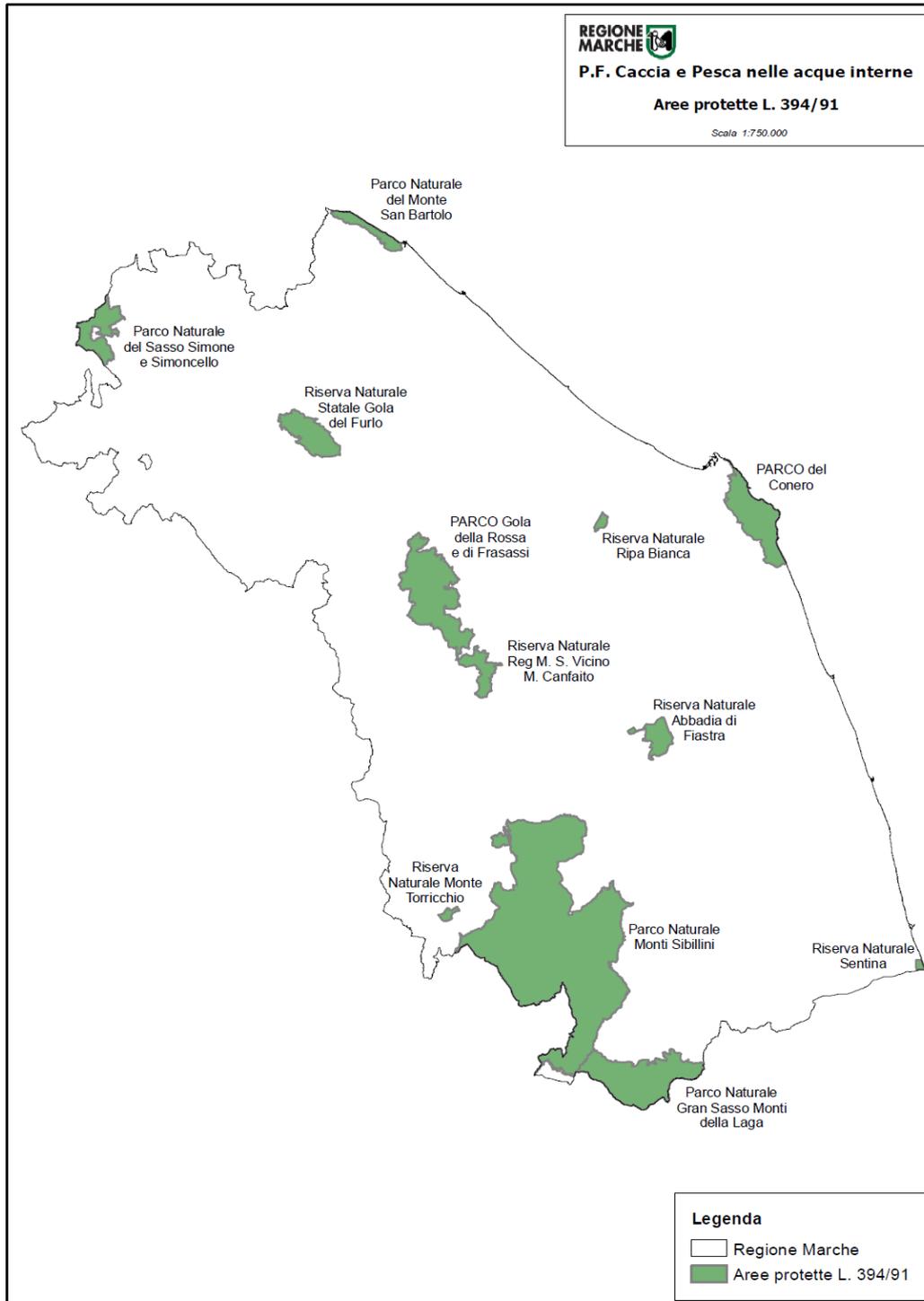
In base al censimento ISTAT del 2010 (i cui dati sono i più recenti disponibili) la Superficie Agricola Totale (SAT) nelle Marche è pari a ha. 616.538 mentre la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è di 471.828 di cui circa ha. 370.000 sono occupati da seminativi.

Rispetto ai dati del 6° Censimento in agricoltura (ISTAT 2014) le aziende agricole nelle Marche erano n. 44.866 con una superficie aziendale media è di ha. 10,5, con esclusione delle Aziende zootecniche.

A seguito del Terzo Inventario Nazionale del Corpo Forestale dello Stato i boschi occupano una superficie di ha. 311.000 circa.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Tav. 1 - Aree protette L. 394/91 ubicate nella Regione Marche



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

2. STATUS E DISTRIBUZIONE DELLE SPECIE OGGETTO DI CONTROLLO

Le specie target appartengono alla famiglia dei Corvidi e nel dettaglio sono rappresentate dalla cornacchia grigia (*Corvus cornix*) e dalla gazza (*Pica pica*).

A livello nazionale la cornacchia grigia (*Corvus cornix*) è presente con una popolazione riproduttiva stimata in 400.000-800.000 coppie, a cui devono essere aggiunti altrettanti individui svernanti (Brichetti e Fracasso, 2011).

Relativamente alla gazza (*Pica pica*), in Europa è presente con popolazioni abbondanti (oltre 7.500.000 coppie), distribuite su un areale molto vasto (BirdLife International, 2004). Il trend delle popolazioni europee è caratterizzato da un moderato declino, ma recentemente si è assistito ad un recupero (BirdLife International, 2004). In Italia, la specie è stimata in 500.000-1.000.000 di coppie, a cui occorre aggiungere una popolazione svernante altrettanto numerosa e il trend demografico appare positivo, con espansione d'areale solo localmente stabile (Brichetti e Fracasso, 2011).

In riferimento alla check-list degli uccelli delle Marche, nella sua prima stesura pubblicata nel 1987 (Pandolfi M. & Frugis S. 1988) ed aggiornata nel 2003 (Giacchini P., 2003) e nel 2016 (Giacchini P., et al 2016), si riporta nella seguente tabella lo status delle specie in base alla Lista Rossa dei Vertebrati italiani (Rondinini et al. 2013), che considera le seguenti categorie già individuate e proposte dall'IUCN:

- EX - Specie estinta: un taxon è estinto quando non vi è alcun ragionevole dubbio che l'ultimo individuo sia morto;
- CR - Specie in pericolo molto critico: un taxon è in pericolo critico quando si trova ad altissimo rischio di estinzione in natura nell'immediato futuro;
- EN - Specie in pericolo: un taxon è in pericolo quando non è "in pericolo critico" ma si trova ad altissimo rischio di estinzione in natura nel prossimo futuro;
- VU - Specie vulnerabile: un taxon è vulnerabile quando non è in pericolo critico o in pericolo, ma si trova ad alto rischio di estinzione in natura in un prossimo futuro;
- LC - Specie a più basso rischio: un taxon è a più basso rischio di estinzione in natura quando non rientra nelle categorie precedenti ma sono ancora evidenti alcuni fattori di rischio.

Tab. 1 – Fenologia e livello di tutela dei Corvidi

Specie	Fenologia Marche (Giacchini P., et al 2016)	CATEGORIA Global IUCN Red List
Cornacchia grigia (<i>Corvus cornix</i>)	SB, M reg, W	LC

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Gazza (<i>Pica pica</i>)	SB, M irr	LC
----------------------------	-----------	----

L'assenza di particolari minacce è uno dei fattori alla base dell'espansione numerica molto evidente che le specie stanno vivendo nell'intero territorio regionale, ove risultano pressoché ubiquitarie. Nel complesso le specie godono di uno stato di conservazione favorevole.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

3. CONSIDERAZIONI GESTIONALI ADOTTATE

Considerando che il presente Piano avrà un'efficacia quinquennale, si riporta l'analisi pregressa di ugual periodo riferita alle seguenti tematiche che riguarderanno sia la cornacchia grigia che la gazza:

- stima densità nidi rilevata (n° nidi/ha. 100);
- attività di controllo numerico dei Corvidi;
- danni causati dai Corvidi e relativi importi liquidati;
- interventi di prevenzione danni adottati.

I dati che vengono presentati sono stati ricavati dal PFVR e dal Piano di controllo del Cinghiale della Regione Marche approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 645 del 17/05/2018 (in seguito PCC).

3.1. Densità nidi (n° nidi/ha. 100)

La densità dei nidi è stata rilevata negli Istituti di protezione/produzione della fauna (ZRC e CPuRF) attraverso l'applicazione del conteggio diretto e mappaggio dei nidi di Cornacchia grigia e Gazza nel quinquennio 2013/2017.

Tab. 2 – Densità di Cornacchia grigia in CPuFS e ZRC (fonte: PFVR)

ATC	2013	2014	2015	2016	2017
AN1	1,6	--	--	--	2,3
AN2	2,4	2,4	3,0	2,0	3,0
AP	1,5	--	1,6	2,4	--
FM	2,3	2,4	1,9	1,8	2,3
MC1	1,6		--	--	2,3
MC2	--	--	--	--	--
PS1	--	--	5,6	--	2,3
PS2	--	--	--	--	--

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
Tab. 3 – Densità di Gazza in CPuFS e ZRC (fonte: PFVR)

ATC	2013	2014	2015	2016	2017
AN1	3,1	--	--	--	3,1
AN2	4,3	4,3	4,6	4,8	5,2
AP	2,8	--	2,6	3,1	--
FM	2,9	2,9	3,0	2,9	4,8
MC1	3,1	--	--	--	3,1
MC2	--	--	--	--	--
PS1	--	--	5,5	--	--
PS2	--	--	--	--	--

3.2. Controllo delle popolazioni

Di seguito si riportano i risultati dell'attività di contenimento diretto delle popolazioni dei Corvidi che è stata effettuata all'interno delle ZRC.

Tab. 4 – Prelievi di cornacchia grigia in ZRC rilevati (fonte: PFVR)

ATC	2013	2014	2015	2016	2017
AN1	--	174	170	--	--
AN2	--	227	64	--	--
AP	12	77	120	--	87
FM	152	153	84	--	102
MC1	--	--	623	489	891
MC2	--	--	--	--	--
PS1	--	--	--	--	--
PS2	--	--	--	--	--
Totale	164	631	1.061	489	1.080

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
Tab. 5 – Prelievi di gazza in ZRC rilevati (fonte: PFVR)

ATC	2013	2014	2015	2016	2017
AN1	--	602	786	--	--
AN2	--	473	212	--	--
AP	441	411	1.005	--	1.101
FM	1.406	1.594	1.065	--	1.247
MC1	--	--	770	732	451
MC2	--	--	--	--	--
PS1	--	--	--	--	--
PS2	--	--	--	--	--
Totale	1.847	3.080	3.838	732	2.799

3.3. Prelievo venatorio

Per completezza di informazione si riportano i dati riferiti al prelievo venatorio dei Corvidi quali cornacchia grigia e gazza, nel periodo compreso dalla Stagione Venatoria 2016/2017 alla Stagione Venatoria 2017/2018.

Tab. 6 – Abbattimenti di cornacchia grigia negli ATC nelle Stagioni Venatorie 2016/2017 e 2017/2018. (fonte: PFVR)

ATC	2016/17	2017/18
AN1	310	239
AN2	310	253
AP	77	46
FM	114	73
MC1	100	121
MC2	211	158
PS1	120	137
PS2	374	325
Totale	1.616	1.352

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Tab. 7 – Abbattimenti di gazza negli ATC nelle Stagioni Venatorie 2016/2017 e 2017/2018. (fonte: PFVR)

ATC	2016/17	2017/18
AN1	725	532
AN2	775	835
AP	215	188
FM	492	958
MC1	339	211
MC2	286	539
PS1	270	323
PS2	622	664
Totale	3.724	4.250

3.4. Danni alle produzioni agricole

Preso atto della mancanza di un protocollo omogeneo circa la raccolta e l'archiviazione dei dati, si evidenzia che la valutazione dei danni causati da fauna selvatica all'interno del territorio regionale risulta alquanto problematica.

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i danni liquidati dagli A.T.C.

Tab. 8 – Andamento annuale dei risarcimenti erogati per i danni da fauna selvatica nel quinquennio 2013-2017 suddivisi per specie o gruppo di specie responsabili del danno. (fonte: PFVR)

Specie	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Carnivori	3.748	3.475	500	746	119	8.589
Piccola stanziale	11.532	12.902	6.814	18.998	11.334	61.582
Specie multiple	22.490	6.205	10.854	12.99	27.455	79.999
Cinghiale	591.074	612.724	508.651	487.848	546.004	2.748.070
Ungulati	60.031	30.525	8.877	54.831	33.834	188.100
Volatili	67.731	93.910	94.938	45.262	49.308	351.150
Non Dichiarate	554	6.996	224	2.171	195	10.140
Totale	757.162	766.739	630.860	622.852	668.249	3.447.632

Non è disponibile un dettaglio delle specie di avifauna che hanno causato il danno alle produzioni agricole, vista anche l'oggettiva impossibilità in fase di perizia di poter addebitare ad una specifica specie l'episodio di danno. Pertanto si deve assumere che nella voce "Volatili" rientrano anche i Corvidi assieme ad altre specie di uccelli.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

I dati mostrano un andamento altalenante dei danni liquidati che variano tra un massimo del 2015 con un importo di € 94.938 ad un minimo del 2016 con € 45.262 liquidati, con un valore medio nell'arco temporale considerato di € 70.230.

Tab. 9 – Andamento annuale degli indennizzi erogati per i danni da fauna selvatica nel quinquennio 2013-2017 suddivisi per coltura danneggiata (fonte: PFVR)

Coltura danneggiata	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Altro	18.747	16.572	20.990	18.566	13.994	88.869
Cereali	458.544	483.078	363.991	399.402	344.223	2.049.241
Colture multiple	19.418	26.437	21.292	18.006	23.580	108.735
Fauna da allevamento	3.748	3.475	500	1.026	169	8.919
Foraggere	136.821	61.372	72.627	40.320	103.982	416.893
Frutti	17.016	17.815	16.709	15.146	24.072	90.760
Orticole	82.506	118.927	118.971	92.398	128.271	541.075
Vite	20.359	39.061	15.777	37.985	29.955	143.138
Totale	757.162	766.739	630.860	622.852	668.249	3.447.632

3.5. Prevenzione dei danni da fauna selvatica

Gli Ambiti Territoriali di Caccia nel periodo in esame hanno adottato alcune misure di prevenzione soprattutto a tutela delle produzioni agricole. Per tale motivo sono stati impiegati dissuasori acustici e, in minor misura, palloni predator. Nella seguente tabella vengono indicati il numero di interventi realizzati da ogni ATC nel periodo considerato.

Tab. 10 – Misura di prevenzione adottata: cannoncini dissuasori (fonte: PCC)

ATC	2013	2014	2015	2016	2017
AN1	0	0	0	1	1
AN2	0	0	0	1	0
AP	0	0	0	0	0
FM	74	89	111	67	78
MC1	0	0	0	0	0
MC2*	d.n.d.	d.n.d.	d.n.d.	d.n.d.	d.n.d.
PS1	d.n.d.	2	8	4	6
PS2	8	18	25	25	16
Totale	82	109	144	98	101

Nota: d.n.d. = dato non disponibile

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

4. METODI DI PREVENZIONE

Il controllo delle popolazioni di Corvidi che si intende attuare nasce dalle seguenti esigenze:

- contenimento dei danni alle produzioni agricole;
- contenimento della predazione sulla piccola fauna stanziale negli istituti di protezione/produzione della fauna.

Tali aspetti ricorrono nelle finalità previste dalla L 157/92, all'art. 19 comma 2 e dalla L.R. 7/95 all'art. 25 comma 2, che consentono alle regioni di intervenire in azioni di controllo della fauna anche nei luoghi posti in divieto di caccia. La predetta normativa prevede l'utilizzo di metodi ecologici, intesi come sistemi di prevenzione, per contrastare le problematiche causate dalla fauna.

Per quanto attiene all'impiego di mezzi di prevenzione che possono essere adottati per la salvaguardia delle produzioni agricole, in giusto rapporto costi/benefici, è possibile ricorrere a strumenti dissuasivi acustici o visivi. Va tuttavia rilevato, sulla base di molteplici esperienze riscontrabili in letteratura, che tali dissuasori hanno un'efficacia molto limitata temporalmente, considerata l'elevata capacità adattativa dei corvidi. Pertanto si ritiene in questo caso che l'ISPRA possa riconoscere l'inefficacia dei mezzi di prevenzione consentendo direttamente il controllo diretto delle popolazioni di corvidi, secondo le modalità che verranno descritte in seguito, in particolare all'interno degli Istituti in cui è vietato il prelievo venatorio delle specie in questione.

Per quanto riguarda la prevenzione di eventi predatori su piccola fauna stanziale, vengono indicate nella successiva tabella 11 le misure e le azioni che si configurano come metodi ecologici che gli ATC e le AFV dovranno adottare al fine di attivare il presente Piano di controllo e quindi poter operare interventi di controllo numerico diretto negli istituti faunistici di protezione o di produzione della fauna, quali ZRC – Centri Pubblici o Privati di Produzione della Fauna selvatica allo stato naturale – Aree di Rispetto - e nel territorio limitrofo compreso nel buffer di m. 500 dal confine degli stessi.

Tab. 11 – Misure di prevenzione della predazione su piccola fauna stanziale in ZRC, AR, CPuRF, AFV

Obiettivo	Azione	Indicatore
Creazioni siti di rifugio naturale nei territori prevalentemente coltivati	Realizzazione di interventi di miglioramento ambientale : colture a perdere che garantiscono copertura (es: mais, sorgo, etc), mantenimento fasce ad incolto ai margini di campi arati.	Investimento di almeno € 5.000,00/anno per ATC

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Obiettivo	Azione	Indicatore
Limitazione risorse trofiche per Corvidi	Divieto di immissione di lepri di allevamento o di cattura estera. e Unica eccezione ammissibile è l'immissione, limitata al primo anno di istituzione, di lepri di cattura locale e/o di giovani lepri immesse in periodo estivo entro strutture (recinti) localizzate in ambiente naturale, dopo adeguato periodo di pre-ambientamento.	Consistenza 0 individui immessi dopo il primo anno di costituzione degli istituti faunistici
	Divieto di immissione di fagiani di allevamento o di cattura estera o comunque non pre-ambientati in condizione di semi-naturalità negli istituti faunistici di protezione oltre il primo anno di istituzione	Consistenza 0 individui immessi di allevamento dopo il primo anno di costituzione degli istituti faunistici
	Immissione consentita di fagiani o fagianotti nelle AFV solo per raggiungere la densità obiettivo minima previo pre-ambientamento in periodo estivo in strutture idonee a prova di mammiferi predatori	immissioni funzionali per raggiungere la densità obiettivo minima di 14 individui/kmq in periodo post riproduttivo ed il piano di prelievo che garantisca la conservazione di una popolazione con densità minima di 12 individui/kmq in periodo pre-riproduttivo.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

5. IL PIANO DI CONTROLLO QUINQUENNALE PROPOSTO

A seguito dell'adozione delle misure di prevenzione sarà possibile adottare il piano di controllo numerico diretto delle popolazioni di corvidi.

All'interno del "Programma annuale delle attività" di cui all'art.19 della L.R. 7/95 che l'A.T.C. e le AFV dovranno trasmettere alla Regione entro il 31 marzo di ogni anno, verranno inseriti i risultati degli interventi di controllo diretto eventualmente realizzati nel corso della stagione precedente.

Inoltre contestualmente ai suddetti dati ATC e AFV potranno trasmettere i risultati dei censimenti delle popolazioni di Corvidi eventualmente realizzati autonomamente sui territori in gestione.

Il Piano di contenimento numerico di cornacchia grigia e gazza proposto viene di seguito definito nelle sue specifiche caratterizzazioni.

5.1 Monitoraggio della popolazione dei Corvidi

Qualora ATC e AFV intendano realizzare periodiche attività di censimento delle popolazioni di Gazza e Cornacchia grigia, viene indicato di seguito un protocollo tecnico cui attenersi al fine di omogeneizzare le metodiche adottate.

Il conteggio effettuato dei nidi si riferisce ai nidi di vecchia costruzione ed utilizzo, per ovvi motivi legati ai ritmi biologici delle specie.

Il conteggio dei nidi vecchi non fornisce l'effettiva occupazione degli stessi da parte delle specie nella prossima stagione riproduttiva, tuttavia consente di ottenere indici di presenza e di relativa capacità dei vari territori ad ospitare e consentire la sopravvivenza a popolamenti di Corvidi secondo una densità rilevata.

I risultati dei rilevamenti e le conseguenti stime relative alla frequentazione da parte delle specie suddette dei territori considerati fanno da supporto al Piano di contenimento numerico di dette specie nell'ottica di una gestione globale dei territori a fini faunistici.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Tav 1. Protocollo tecnico



PROTOCOLLO PER L'ESECUZIONE DEL CENSIMENTO DEI NIDI DI CORVIDI

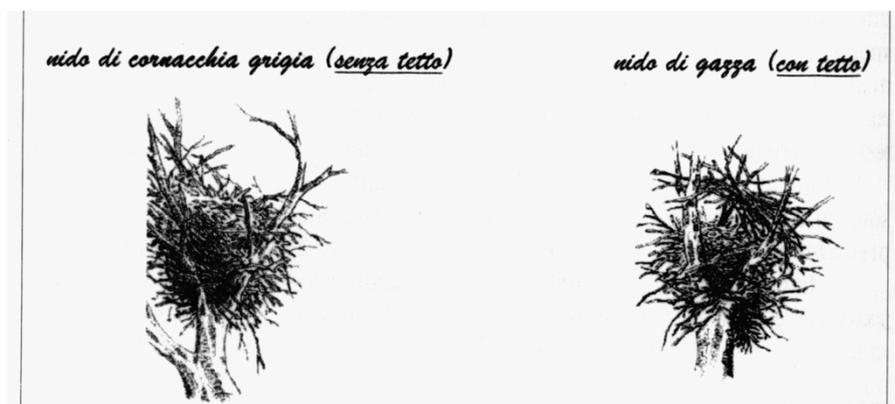
I rilevamenti devono essere svolti quando la vegetazione rende ancora possibile l'osservazione, generalmente nel periodo febbraio-marzo.

Ogni Operatore dovrà dotarsi della carta della zona di indagine e delle schede di rilevamento, che verranno fornite da ATC e/o AFV.

- Le osservazioni possono essere effettuate o in macchina o a piedi su percorsi della lunghezza di almeno 2 chilometri. Sulla carta, riferita all'istituto indagato, va evidenziata l'area indagata. Nel caso vengano individuate più aree di indagine nello stesso Istituto, tali aree dovranno essere identificate (con lettera o numero);
- Ogni nido rilevato va registrato sulla specifica scheda di rilevamento, associando le osservazioni fatte con l'area di rilevamento.

Come distinguere il nido della Cornacchia grigia da quello della Gazza?

- ❖ **CORNACCHIA GRIGIA** se il nido è una coppa aperta di grosse dimensioni, costituita da ramoscelli e sistemato in genere alla biforcazione di due rami. Vedi figura sotto.
- ❖ **GAZZA** se il nido si presenta a forma di uovo con una piattaforma di rami ed una cupola di ramoscelli.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

5.2 Area di intervento

Come precedentemente premesso si distinguono due tipologie di area di applicazione del presente Piano di controllo:

- ✓ intero Territorio a Gestione Programmata della Caccia limitatamente alle situazioni locali di danneggiamenti alle produzioni zoo-agro-forestali;
- ✓ istituti di protezione finalizzati alla gestione produttiva di piccola selvaggina stanziale (ZRC, AR, CPuRF, AFV).

Nel caso di applicazione del Piano di controllo con finalità di limitazione dei danni in agricoltura, gli interventi diretti saranno subordinati alla segnalazione del danno al Soggetto cui compete la gestione faunistica (ATC o AFV). Pertanto saranno definiti specifici protocolli che garantiscano in tempi utili la seguente sequenza di eventi: segnalazione del danno da parte dell'agricoltore al Soggetto gestore, intervento in campo dei periti incaricati con acquisizione ed archiviazione dei dati di riferimento (data del danno, specie causa, coltura danneggiata, stato fenologico della coltura, georeferenziazione, entità del danno), attivazione dell'intervento previa comunicazione alla Polizia Provinciale.

Quindi gli interventi determinati dalla segnalazione del danno alle produzioni agricole potranno interessare quale area di intervento il territorio degli appezzamenti coinvolti ed un area buffer di 200 metri circostanti.

Nel caso di applicazione del Piano di controllo con l'obiettivo di ridurre la predazione su specie di interesse gestionale allo scopo di salvaguardare le proprie capacità riproduttive ottimizzando la produttività della gestione, gli interventi diretti verranno effettuati all'interno degli Istituti di protezione/produzione, ovvero sia le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), i Centri Pubblici di Produzione di fauna selvatica allo stato naturale (CPuFS) e le Aree di Rispetto (AR), comprendendo un'area buffer nell'intorno di 500 metri all'esterno dei propri limiti amministrativi. Nel caso di utilizzo di strutture volte al pre-ambientamento della selvaggina allo stato semi-naturale (voliere, recinti, ecc.), il controllo dei Corvidi potrà essere attivato per l'intera annata in un'area buffer di almeno 1 km di raggio circostante la struttura.

Relativamente alle AFV, il controllo dei Corvidi potrà essere effettuato sull'intera superficie dell'AFV, anche in riferimento alla sostanziale esiguità che mediamente fanno registrare le attuali AFV regionali in quanto a estensione territoriale.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

5.3 Il controllo numerico diretto dei Corvidi

Per la realizzazione del prelievo con finalità di controllo numerico si propone un piano di abbattimento caratterizzato dalle seguenti specifiche tecniche.

5.3.1 Tecniche di intervento

Gli interventi di contenimento saranno attuati esclusivamente secondo i seguenti strumenti operativi:

1) Trappola LARSEN

La trappola LARSEN è costituita da più scomparti, in uno dei quali viene detenuto un esemplare vivo a scopo di richiamo, mentre gli altri servono per la cattura dei soggetti territoriali, mediante un dispositivo a scatto attivato da un finto posatoio.

Per la cattura del primo soggetto da utilizzarsi quale richiamo vivo, in alternativa alla detenzione dall'anno precedente, è possibile utilizzare la trappola attivata con esca alimentare (a tal fine le uova si sono dimostrate un'esca particolarmente efficace).

La scelta di questo metodo deriva dalla biologia della specie: infatti i soggetti territoriali di gazza attaccano un intruso al fine di cacciarlo, con aggressività maggiore quanto più la trappola è posta vicino al nido e/o ai siti di pastura. Occorre quindi predisporre un'accurata localizzazione dei nidi e successivamente dei siti di pastura esistenti sul territorio.

Le coppie nidificanti durante le fasi riproduttive sono particolarmente aggressive e i partner tendono ad entrare entrambi nella trappola Larsen; pertanto bisogna evitare di procurar disturbo appena catturato il primo esemplare, aspettando che il partner si introduca nella gabbia per aiutare il partner in difficoltà.

Infine, poiché in natura la cornacchia grigia ha un comportamento dominante sulla gazza, scacciando quest'ultima dai propri territori, l'impiego di una gazza come richiamo può consentire di catturare anche esemplari di cornacchia grigia.

La trappola LARSEN dovrà essere utilizzata durante la fase relativa alla nidificazione e cure parentali primaverili, da posizionarsi nelle vicinanze dei nidi abitati dai corvidi durante la loro fase territoriale.

Va sottolineato che è necessaria una specifica autorizzazione da parte della regione Marche alla detenzione degli individui di Cornacchia grigia e Gazza che dovranno essere impiegati quali esca. A tal fine, onde rendere maggiormente funzionale l'organizzazione pratica degli interventi, l'Ufficio preposto rilascerà all'ATC e/o all'AFV un'autorizzazione "aperta" a detenere individui vivi di Gazza e Cornacchia grigia, con la clausola che tale autorizzazione avrà validità solo previa comunicazione da parte di tali soggetti della sigla identificativa e numerata dell'anello che sarà

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

fornito all'animale e contestuale indicazione degli operatori delegati all'utilizzo delle trappole e, quindi, alla detenzione dei relativi richiami vivi.

2) Trappola Letter Box (o box francesi o gabbioni francesi)

Per la cattura negli altri periodi dell'anno e particolarmente nelle aree di pastura si ricorre alle LETTER BOX, grandi voliere larghe anche 3 metri e alte 2 metri, nel cui tetto, spiovente verso il centro, viene lasciata centralmente un'apertura ad inganno, somigliante ad una scala adagiata, larga circa cm. 45-46, ove i pioli costituiscono i posatoi su cui sostano i corvidi prima di scendere all'interno della stessa, attirati dalla pasturazione.

Per facilitare l'ingresso e contemporaneamente impedire la fuga degli animali catturati, i posatoi andrebbero posizionati ad almeno 16-18 cm l'uno dall'altro.

È molto importante chiudere con rete a maglie fitte le aperture dei primi due posatoi estremi affinché gli uccelli non possano arrampicarsi e fuoriuscire dall'apertura del tetto, e fare attenzione affinché sotto all'inganno centrale non siano posizionati supporti che fungendo da posatoi intermedi possano in qualche modo consentire l'uscita degli esemplari catturati.

I corvidi catturati vengono eliminati con tecniche eutanasiche capaci di procurare una morte pressoché istantanea (disarticolazione delle vertebre cervicali).

Le gabbie Letter-box sono da posizionarsi possibilmente in luoghi parzialmente ombreggiati (zone alberate, pioppeti, frutteti, etc.), predisponendo delle pozze d'acqua al fine di aumentare il successo di cattura. I risultati ottenuti con l'utilizzo dei "gabbioni" stabili, sono molto soddisfacenti pertanto si suggerisce l'incremento della loro diffusione soprattutto a tutela delle coltivazioni frutticole e agricole.

3) Armi da fuoco

Abbattimento con fucile con canna ad anima liscia di calibro non superiore al 12, rigorosamente su animali al di fuori del nido, all'interno o in prossimità (entro 200 m.) di appezzamenti in cui sono stati segnalati episodi di danneggiamento e/o di appezzamenti destinati a colture sensibili ai danni da corvidi ed in particolare nei frutteti, nelle colture orticole o specializzate, la cui sensibilità alla problematica specifica sia evidenziata dai dati archiviati in merito.

L'abbattimento con arma da fuoco potrà essere consentito anche nei siti e nell'area circostante di raggio pari a 1 km, ove siano localizzate strutture per il pre-ambientamento della selvaggina allo stato naturale.

Il metodo dell'abbattimento con arma da fuoco può essere realizzato in forma vagante o da appostamento, inoltre è consentito l'uso di "stampi" in plastica o in penna, fissi o mobili, nonché

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

di richiami acustici a funzionamento meccanico, elettromagnetico o elettromeccanico, con o senza amplificazione del suono.

Il controllo sarà autorizzato da un'ora prima dell'alba al tramonto.

Il protocollo operativo per l'utilizzo delle trappole di cattura dovrà prevedere:

- posizionamento trappole in prossimità dei nidi e dei siti di pastura e cattura dei soggetti da usare come richiamo;
- attivazione delle trappole con richiamo vivo eventualmente coadiuvato dal contemporaneo utilizzo di esca alimentare;
- controllo delle trappole almeno con frequenza pari a 2 ispezioni/giornata;
- obbligo di immediata liberazione di eventuali animali non appartenenti alle specie bersaglio;
- soppressione eutanasica dei Corvidi catturati in modo da procurare una morte pressoché istantanea senza inutili sofferenze. Il metodo più consono consiste nella disarticolazione delle vertebre cervicali così come indicato nel documento tecnico dell'INFS n. 19 "*// controllo numerico della gazza mediante la trappola Larsen*". È opportuno non eseguire tale operazione in prossimità delle trappole dove altri Corvidi potrebbero notare l'operazione associandola alle trappole stesse oppure in presenza di persone non autorizzate all'intervento.
- spostamento delle trappole nei pressi di altri nidi o altre colture agricole suscettibili di danno qualora si constati la cessazione delle catture per alcuni giorni consecutivi;
- garanzia di mantenimento costante di approvvigionamento trofico ed idrico ai richiami vivi;
- compilazione di scheda di cattura che contenga almeno le seguenti informazioni: data e luogo di posizionamento trappola, sesso ed età dell'animale catturato.

5.3.2 Personale autorizzato

Ai sensi dell'art. 25 dalla L.R. 7/95 e ss.mm.ii., l'attività di cattura viene realizzata dal seguente personale che deve essere in possesso dei relativi requisiti:

- Agenti di Polizia Provinciali;
- Proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani di controllo purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio in corso di validità;
- Guardie forestali e guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio;
- Guardie Venatorie Volontarie che devono essere in possesso di licenza di caccia in corso di validità;

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- Operatori Faunistici, muniti di licenza di caccia in corso di validità, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente coordinati dal personale di vigilanza delle Province.

L'autorizzazione sarà subordinata al rispetto della normativa in materia.

Ogni incaricato dovrà compilare una scheda fornita dall'ATC/AFV per la raccolta dei seguenti dati:

- n° dei capi catturati e località dell'abbattimento;
- identificazione della classe di sesso ed età dei capi catturati;
- numero e tipo delle specie non bersaglio eventualmente catturati.

L'età dei soggetti catturati sarà determinata, relativamente alla gazza, sulla base dell'analisi della 1^a e 2^a remigante in quanto queste penne presentano nei soggetti adulti una macchia nera limitata alla parte apicale, mentre nei giovani questa è più estesa.

Per quanto concerne la cornacchia grigia, l'età sarà determinata mediante l'analisi delle seguenti caratteristiche:

- conformazione delle timoniere: nei soggetti adulti le penne timoniere si presentano appuntite, mentre nei giovani l'apice è squadrato e maggiormente sfrangiato;
- colorazione della cavità orale: la parte superiore del palato si presenta completamente rosa nei giovani dell'anno, metà rosa e metà grigia nei subadulti e completamente grigia negli individui adulti.

Gli incaricati, non appartenenti ad amministrazioni pubbliche, devono essere in possesso di una assicurazione a copertura di eventuali infortuni subiti o danni che gli stessi possono provocare a terzi o cose nell'esercizio del controllo faunistico.

Durante lo svolgimento delle attività connesse all'attuazione del presente piano di controllo gli incaricati dovranno seguire tutte le comuni norme relative all'uso delle armi da fuoco nonché eventuali prescrizioni previste dagli Agenti di Polizia provinciale.

5.3.3 Procedura autorizzativa

L'attuazione del Piano di controllo è demandata all'ATC e/o AFV relativamente ai rispettivi ambiti di competenza dietro specifica autorizzazione, che sarà rilasciata previa verifica da parte dell'Amministrazione competente dell'attuazione dei metodi ecologici sopra definiti, mentre la titolarità degli interventi rimarrà sempre a carico della Polizia Provinciale, che potrà avvalersi delle figure previste dalla normativa vigente.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

L'A.T.C. e/o l'AFV comunicherà periodicamente sulla base delle necessità contingenti, agli Agenti della Polizia Provinciale i seguenti dati:

- Nominativi degli Operatori autorizzati;
- Elenco delle trappole affidate ad ognuno con l'indicazione dell'Istituto/area ove ogni trappola viene attivata;
- Sigle degli anelli identificativi che ogni Operatore possiede da applicare alla zampa degli animali utilizzati come richiamo.

La collaborazione degli Operatori ad effettuare gli interventi di controllo dei Corvidi verrà formalizzata mediante l'adozione del seguente iter autorizzativo:

- assegnazione di un incarico nominale;
- sottoscrizione, per accettazione, da parte dell'Operatore di un protocollo operativo;
- qualora l'Operatore non dovesse attenersi alle norme procedurali verrà prevista la revoca dell'incarico, anche su segnalazione dell'ATC, così come refertato dagli agenti di Polizia Provinciale.

Al termine del periodo di attivazione del controllo, il personale intervenuto comunica i risultati ottenuti all'A.T.C. / AFV che provvederà all'archiviazione degli stessi.

La scheda di uscita deve pertanto contenere i seguenti dati:

- eventuali mezzi di prevenzione installati;
- n° di capi abbattuti e forma di controllo;
- nominativi di chi ha effettuato gli abbattimenti e la tipologia di personale autorizzato;
- data, ora e territorio d'intervento;
- firma da parte dell'Agente di Polizia Provinciale che autorizza il personale coinvolto.

5.3.4 Periodo di intervento

L'estensione temporale della fase di applicazione annuale degli interventi diretti come definiti dal presente Piano varia in relazione alla finalità degli stessi:

Nel caso di interventi finalizzati al contenimento dei danneggiamenti alle produzioni agrarie, mediante tutte le metodiche indicate, realizzati subordinatamente alla segnalazione del danno, il periodo di attuazione del Piano di controllo diretto cadrà principalmente tra il 1° marzo ed il 31 agosto. Comunque, intrinsecamente a quanto definito dalla procedura di attivazione, è prevedibile la possibilità di realizzare interventi mirati anche in altri periodi.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Relativamente all'attivazione del Piano di controllo con finalità "anti-predatorie" nei territori di ZRC, AR, CPuRF (e relativa area buffer di 500 metri) e delle AFV il periodo degli interventi diretti tramite utilizzo di trappola "Larsen" sarà compreso tra il 1° marzo ed il 31 agosto, mentre tramite utilizzo di trappola "Letter box" sarà esteso all'intero anno.

Per la medesima finalità le azioni dirette di contenimento dei Corvidi in prossimità dei siti in cui insistono le strutture per il pre-ambientamento allo stato naturale di selvaggina (e relativa area buffer di 1.000 metri) saranno possibili per l'intero arco dell'anno con ogni metodologia prevista.

5.3.5 Piano di abbattimento

Le specie bersaglio trattate dal presente Piano di controllo sono diffusamente presenti sull'intero territorio regionale con consistenze decisamente buone, non mostrando minimamente alcun segnale di criticità per quanto attiene al proprio stato di conservazione.

Pertanto al fine di definire il numero massimo di capi prelevabili annualmente sul territorio della Regione Marche attraverso l'applicazione del presente Piano di controllo, ci si riferisce ai dati pregressi inerenti al controllo diretto realizzato nelle differenti realtà provinciali in riferimento ai rispettivi Piani di controllo adottati nelle passate stagioni pur se non vicendevolmente sincroni.

I dati a riguardo definiscono quali valori medi di prelievo di Gazza e Cornacchia grigia rispettivamente di 5,2 e 2,5 individui prelevati/km² di superficie agricola riscontrabile.

Sulla base dei suddetti valori di riferimento, applicandoli considerando l'attuale superficie agricola totale della Regione Marche pari a 471.828 ettari, si definisce il numero massimo di individui abbattibili annualmente sul territorio regionale mediante attività di controllo in n. 24.500 capi di Gazza e n. 11.800 capi di Cornacchia grigia.

5.3.6 Modalità di smaltimento

Gli animali catturati saranno soppressi nel rispetto delle norme vigenti. Qualunque sia la forma di soppressione è obbligatoria il successivo smaltimento dei capi abbattuti. Su indicazione e in accordo con i Servizi Veterinari delle Aziende ASUR si procederà allo smaltimento delle carcasse preferibilmente mediante interrimento. L'interrimento verrà effettuato ad una profondità tale che le medesime risultino ricoperte da almeno 50 cm di terreno compattato e a una distanza non inferiore a 200 m da pozzi di alimentazione idrica o da corpi idrici naturali o artificiali escludendo terreni sabbiosi, limosi o comunque ad elevata permeabilità.

5.3.7 Monitoraggio del piano e rendicontazione delle operazioni

Verranno annualmente registrati e trasmessi dai competenti Soggetti gestori i risultati dell'attività di controllo diretto su Gazza e Cornacchia grigia.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Tali consuntivi saranno trasmessi alla struttura regionale alla presentazione stagionale del piano annuale delle attività gestionali, riportando tutti i dati di riferimento (n. animali abbattuti per specie, tipologie di intervento, periodi, finalità, localizzazione degli interventi, ecc.).

Al termine del periodo di vigenza del Piano saranno elaborati i dati stagionali al fine di valutare criticità e/o successi dell'attività, anche in riferimento agli obiettivi prefissati ed alle situazioni specifiche.

La Regione predisporrà una banca dati relativa agli interventi realizzati, ai danneggiamenti in agricoltura verificati con riferimenti circa le colture interessate e relative geolocalizzazioni, in maniera tale che al termine del periodo di vigenza del piano sia possibile produrre specifica analisi e produrre le relative sintesi.

Di seguito si riporta la programmazione delle attività previste dal Piano di controllo dei Corvidi.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Tab. 12 – Programmazione delle attività previste nel Piano di controllo dei Corvidi

	Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno		Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		
Censimento pre-riproduttivo dei Corvidi (cornacchia grigia e gazza) – facoltativo -																									
Abbattimenti a fini di contenimento danni in agricoltura subordinati alla segnalazione del danno																									
Catture mediante Trappola Letter box in Istituti di gestione e AFV																									
Abbattimento con fucile con canna ad anima liscia su colture sensibili, su appezzamenti danneggiati e nei siti delle strutture di pre-ambientamento selvaggina																									
Catture mediante Trappola Larsen in Istituti di gestione e AFV *																									

* estendibile per l'intero anno nel caso di interventi realizzati in area buffer di 1 km di raggio dalle strutture di pre-ambientamento selvaggina

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

5.3.8 Il controllo dei Corvidi nelle Aziende Faunistico Venatorie

Nelle Aziende Faunistiche Venatorie (AFV), i Piani annuali di utilizzazione della fauna (R.R. 41/95) sono finalizzati a consentire il prelievo basandosi principalmente sulla produttività delle popolazioni presenti, che viene sostenuta dagli interventi di miglioramento ambientale (colture a perdere, piantumazione di essenze arboree, ecc.) funzionali ad incrementare la disponibilità di siti di riproduzione, di rifugio e di risorse trofiche, favorendo una più elevata sopravvivenza della fauna selvatica.

In quest'ottica si ritiene opportuno affiancare alle misure indicate anche il controllo delle popolazioni dei Corvidi con l'adozione delle medesime modalità di monitoraggio e controllo previste nel presente piano.

5.3.9 Durata del piano di controllo

Il presente piano avrà durata di 5 anni dalla data della sua approvazione.

5.3.10 Prescrizioni per i Siti della Rete Natura 2000

Tra le Misure di conservazione generali per i Siti di Importanza Comunitaria SIC (Allegato I, DGR 1471/2008 – DGR1036/2009) e per le Zone di Protezione Speciale (Allegato II, DGR 1471/2008 – DGR 1036/2009) si evidenzia la seguente misura riferita al controllo dei Corvidi:

*“È vietata la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*)”.*

Inoltre tra le indicazioni e prescrizioni valide per tutte le SIC/ZSC e ZPS, contenute nella Valutazione d'incidenza del PFVR, si evidenzia quanto segue:

“Per quanto alle indicazioni previste per l'attuazione dei piani di controllo (art. 19 della L. 157/92) delle specie interferenti (§ 13.5 del PFVR) si suggerisce di adottare le seguenti limitazioni rispetto alle pratiche di intervento:

- ...;
- ...;
- divieto di “abbattimento con fucile” di corvidi al di fuori del periodo di caccia consentita;
-

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Fatte salve eventuali prescrizioni previste nelle misure sito-specifiche o nei Piani di gestione, si ritiene che il disturbo arrecato dall'attuazione del presente piano nei siti della Rete Natura 2000 non rappresenti un fattore di minaccia per le specie oggetto di tutela in particolare per quanto riguarda il metodo di cattura con gabbie-trappola che pertanto costituisce la tecnica da adottare in via preferenziale.

In detti siti pertanto si prevedono le seguenti limitazioni:

- l'abbattimento è consentito esclusivamente all'interno degli appezzamenti interessati;
- è vietato l'utilizzo di munizioni contenenti piombo per le azioni previste nelle zone umide naturali e artificiali (laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati e con esclusione dei maceri) ed entro 150 metri dalle rive più esterne dei bacini presenti;
- in presenza di zone umide le gabbie-trappola devono essere posizionate ad almeno 10 metri dai canneti.

6. BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 2018. L.r. n. 7/95, art. 25. Piano di Controllo regionale del Cinghiale anni 2018-2023. Regione Marche;

AA.VV. 2019. "Piano Faunistico-Venatorio Regionale". Regione Marche;

Aebischer N. J., Bailey C.M., Gibbons D.W., Morris A. J., Peach W. J., Stoate C., 2016. Twenty years of local farmland bird conservation: the effects of management on avian abundance at two UK demonstration sites. *Bird Study* 63, 10-30.

Baeyens G., 1981a - Magpie breeding succes and Carrion Crow interference. *Ardea* 69: 125-139.

Baeyens G., 1981b - The role of the sexes in territory defence in the Magpie (*Pica pica*). *Ardea* 69: 69-82.

Baeyens G., 1981c - Functional aspects of serial monogamy: the magpie pair-bond in relation to its territorial system. *Ardea* 69: 145-166.

Biondi E. & Baldoni M., 1996 - Natura e ambiente nella provincia di Ancona. Provincia di Ancona assessorato alla tutela dell'ambiente.

BirdLife International, 2004. *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*. Cambridge, U.K.: BirdLife International (BirdLife Conservation Series no. 12).

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Birkhead T.R., 1991 - The Magpies. T&A.D. Poyser, London.

Birkhead T.R., Eden S.F., Clarkson K., Goodburn S.F. e Pellat J. (1996). Social organization of a population of magpies *Pica pica*. *Ardea* 74: 59-68.

Brichetti P., Fracasso G., 2011. Ornitologia italiana. Vol. 7 - Paridae-Corvidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Cavallini P., Cocchi R, dell'Antonia P., 1999 – Controllo dei corvidi nella Provincia di Pisa. *Habitat VIII*; 5-14.

Charles J. K., 1972. Territorial behaviour and the limitation of population size in the Crow *Corvus corone* and *Corvus cornix*. Tesi di Dottorato non pubblicata. Università di Aberdeen.

Dhindsa M. S. & Boag D.A. (1990). The effect of food supplementation on the reproductive success of Black-billed Magpies *Pica pica*. *Ibis* 132: 595-602.

Eden S.F. (1985). The comparative breeding biology of magpies *Pica pica* in an urban and a rural habitat. (Aves: Corvidae). *J. Zool., Lond. (A)* 205: 325-334.

Eden S.F., 1987b - Dispersal and competitive ability in the magpie: an experimental study. *Anim. Behav.* 35: 764-772.

Eden S.F., 1989 - The social organization of non-breeding Magpies *Pica pica*. *Ibis* 131: 141-153.

Fasola M. & Brichetti P., 1983 - Mosaic distribution and breeding habitat of Hooded Crow *Corvus corone cornix* and the Magpie *Pica pica* in Padana plain (Northern Italy). *Avocetta* 7: 67-84.

Fasola M., Pallotti E., Chiozzi G., 1988 - Fattori della distribuzione locale dei nidi di Cornacchia e di gazza. *Avocetta*, 12: 49-53.

Fraissinet M. & Milone M., 1985 - Gli uccelli nella città. Edagricole Bologna.

Frugis S., 1983 - Field experiment on egg predation by Hooded Crow *Corvus corone cornix*. *Avocetta* 7: 13-24.

Giacchini P., 2003. Check-list degli uccelli delle Marche. *Riv. Ital. Orn.* 73 (1): 25-45.

Giacchini P., Forconi P., Fusari M., Gambelli P., Marini G., Mencarelli M., Morganti N., Morici F., Pascucci M., Polini N., Pruscini F., 2016. Aggiornamento dell'avifauna nidificante nelle Marche. *Alula* XXIII (1-2): 89-92.

Krebs C.J., 1994 - Ecological Methodology. Addison Wesley Longman, Inc: i-620.

Londei T. & Maffioli B., 1989 - La cornacchia grigia *Corvus corone cornix* a Milano. *Riv. Ital. Orn.* 59: 241-258.

Loman J., 1984 - Breeding success in relation to parent size and experience in a population of the Hooded Crow. *Ornis Scand.* 15: 183-187.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Londei T. & Maffioli B., 1989 -La cornacchia grigia *Corvus corone cornix* a Milano. Riv. Ital. Orno 59: 241-258.

Moller A.P., 1983a - Habitat selection and feeding activity of the Magpie *Pica pica*. J. Orn.124: 147-161.

Pandolfi M., Frugis S. (a cura di), 1988. Atti del I Seminario Italiano sui censimenti faunistici. Metodi e applicabilità alla gestione territoriale. Università di Urbino, Istituto di Scienze Morfologiche – Regione Marche – Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino – Centro Italiano Studi Ornitologici, Urbino. 1-440.

Perna P., 2000 - Il controllo della cornacchia grigia, della gazza e della volpe nella Provincia di Macerata. Provincia di Macerata.

Quadrelli G., 1985 - Elevata densità di nidi di cornacchia grigia *Corvus corone cornix* in una zona golenale di Po. Atti III Conv. Ital. Orn.: 165-166.

Rolando A., 1988 - Data on eco-ethology of coexistence in corvids in north-western Italy. Boll. Zool.55: 315-321.

Rolando A., Silvano F., Palestini C., 1993 - La flessibilità eco-etologica come preadattamento all'ambiente agricolo: il caso della cornacchia grigia in pianura padana. Riv. Piem. St. Nat.14: 203-215.

Rolando A. (1995) - I Corvidi italiani. Sistematica, faunistica, eco-etologia, problemi di conservazione e controllo. Edagricole, Bologna: 1-123.

Rondinini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C., 2013 - Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani.

Sage, RB & Aebischer, NJ (2017) - Does best-practice crow *Corvus corone* and magpie *Pica pica* control on UK farmland improve nest success in hedgerow-nesting songbirds? A field experiment. *Wildlife Biology*, wlb.00375: 1-10. DOI: 10.2981/wlb.00375.

Silvano F., Acquarone C., Cucco M., Malacarne G., 2000 – Moder wildlife management: example of four species in the province of Alessandria (Italy). *Anthropozoologica* 31: 213-218.

Slagsvold T., 1978 - Is it possible to reduce a dense Hooded Crow *Corvus corone cornix* population in a woodland area and what does it cost? *Cinclus*, 1: 37-47.

Tapper S., D. Potis, J. Reynolds, C. Stoate, M. Brockless, 1990 – The Salisbury Plain experiment – year six. The Game Conservancy Review of 1989, Fordingbridge, UK.

Tomialojc L., 1978 -The influence of predators on breeding Woodpigeons in London Parks. *Bird Study* 25: 2-10.

Trocchi V., Riga F., Meriggi A., Toso S., 2016 (a cura di). Piano d'azione nazionale per la Starna (*Perdix perdix*). Quad. Cons. Natura, 39 MATTM – ISPRA, Roma.